

**FESTA**

Parroco di San Giovanni e fondatore de «La Nostra Famiglia»

# Domenica don Monza sarà Beato

*Migliaia di persone saranno in piazza Duomo*

**LECCO (fgv)** Domenica prossima don Luigi Monza, amato parroco di San Giovanni e fondatore de «La Nostra Famiglia» e delle Piccole Apostole della Carità, sarà proclamato beato.

A seguire l'atteso e solenne evento, che per la prima volta avrà luogo lontano da Roma, in piazza del Duomo a Milano, ci saranno moltissimi lecchesi, ciascuno dei quali conserva ancora vivo il ricordo di don Monza. Dalla nostra città partiranno infatti sei autobus, mentre molti fedeli raggiungeranno Milano con mezzi propri.

Grande entusiasmo per la cerimonia si respira anche nella sede de «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini, da dove partirà almeno un migliaio di persone, a bordo di cinque autobus

e di altri mezzi.

La solenne cerimonia di beatificazione, presieduta dall'arcivescovo di Milano, il cardinal Dionigi Tettamanzi e dal Legato pontificio, cardinale José Saraiva Martins, sarà accompagnata da numerose iniziative di preghiera e di ricordo. Non mancheranno, infatti, veglie di preghiera, pellegrinaggi sui luoghi dove don Monza ha esercitato il suo ministero e anche celebrazioni cittadine.

Tra gli eventi più significativi la storica processione del Corpus Domini, in programma il prossimo 18 giugno. Quest'anno, per la prima volta, il corteo partirà dalla parrocchiale di san Giovanni.



A PAGINA 3

■ Don Luigi Monza, per trent'anni guida della comunità parrocchiale di San Giovanni nonché fondatore de «La Nostra Famiglia» sarà proclamato beato domenica prossima sulla piazza del Duomo di Milano



**CHIESA**

E' stato il fondatore de «La Nostra Famiglia» e delle Piccole Apostole della Carità. Per trent'anni ha pure guidato la comunità di San Giovanni dove sono ancora tante le persone che lo ricordano con grande affetto e devozione

## Don Luigi Monza: un parroco beato

*Domenica 30 aprile solenne cerimonia in Duomo presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi*

**GIOVANNI TAGLIAFERRI**

(Igv) Lecco e tutto il suo territorio si accingono a vivere un momento di grande festa e commozione. Domenica prossima, 30 aprile, sarà solennemente officiato il rito della beatificazione di **don Luigi Monza**, fondatore de «La Nostra famiglia» e indimenticato parroco di San Giovanni. E saranno davvero tantissimi a partecipare all'atteso evento che, per la prima volta, sarà celebrato sulla piazza del Duomo di Milano, anziché in San Pietro a Roma. Dalla nostra città nella mattinata di domenica partiranno 3 autobus della parrocchia di San Giovanni e altrettanti sono già stati allestiti da «La Nostra famiglia» di Lecco. Tanti altri fedeli raggiungeranno piazza Duomo

con mezzi propri. Dalla sede di Bosisio Parini fanno sapere che sono già completi 5 pullman. E' stata inoltre prenotata un'intera carrozza ferroviaria, per circa 100 persone. In totale, da Bosisio dovrebbero raggiungere Milano non meno di 1.000 persone.

Grande affluenza è prevista anche dalle altre sedi dell'associazione fondata da don Luigi. In piazza Duomo ci saranno diverse migliaia di persone che troveranno posto nei vari settori, cui si potrà accedere con i pass gratuiti in distribuzione in Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano), da mercoledì 26 a sabato 29 aprile.

L'accesso alla piazza sarà consentito dalle ore 8, mentre la celebrazione avrà inizio alle 10.30 e sarà presieduta dall'arcivescovo di Milano, il car-

dinal **Dionigi Tettamanzi** e dal Legato pontificio, cardinale **Josè Saraiva Martins**.

La messa sarà trasmessa in diretta su Telenova. Oltre alla solenne cerimonia, sono in programma anche altre iniziative. Il venerdì precedente, 29 aprile, alle 20.30 a San Giovanni si terrà una veglia di preparazione, con un collegamento in diretta con la cap-

pella de «La Nostra famiglia» di Ponte Lambro, dove sarà presente il postulatore della

causa di beatificazione, **padre Luigi Mezzadri**. La cerimonia sarà trasmessa in diretta su Telepace. In quell'occasione, a Lecco saranno presenti anche 330 persone provenien-

ti dalle varie case del «La Nostra famiglia» sparse per l'Italia (Conegliano Veneto, Ostuni, Cava dei tirreni,...).

Sabato 20 maggio nella Basilica di San Nicolò si terrà una celebrazione eucaristica, presieduta da padre Mezzadri. Il giorno dopo, domenica 21 maggio alle 10, a San Giovanni, sarà consegnata la reliquia di 1° grado del Beato don Luigi Monza, sempre alla presenza del postulatore.

Domenica 18 giugno, invece, si terrà la solenne processione eucaristica del Corpus Domini, che per la prima volta prenderà il via dalla parrocchiale di San Giovanni.

Le celebrazioni si chiuderanno con il pellegrinaggio a Roma del 26-28 settembre prossimi, quando è prevista l'udienza del Santo Padre **Benedetto XVI**.

**BOGHI: «ERA VICINO ALLA SOFFERENZA DEI MALATI»**

**[grf]** Sandra Cattaneo Boghi custodisce molti ricordi di quel parroco che incontrò bambina. «A Natale soleva benedire tutte le stanze della nostra casa, che il babbo aveva fatto costruire un po' fuori dal paese. Benediva la cucina, il soggiorno, le camere da letto affinché la vita in ognuna di esse fosse vicina al Signore. Andavo a scuola alle elementari di Castello e con i miei compagni seguivo le funzioni di quella parrocchia. Un anno ci predicò il Quarantennale don Monza: parlava molto semplicemente. Lo rivedo piegarsi sui bambini delle prime file col braccio benedicente e indicare da un lato la statua dell'angelo custode e dall'altro quella della

Madonna. Tutti erano meravigliati di seguirlo tanto facilmente e persino gli perdonavano i "nevero" che ripeteva sovente. Io mi gloriavo e dicevo a tutti che era il mio curato».

Racconta della sua prima Comunione a San Giovanni. «Don Luigi mi diede l'Eucarestia in una chiesa piena di gigli bianchi e di sandalini rosse e oro perché "niente è troppo bello per la festa del Signore"».

Don Luigi si appoggiava molto ai laici perché aveva tanti impegni e doveva spesso correre via dalla sua parrocchia per seguire gli altri suoi doveri. «Però anche se sentivo lamentele come "Queste Apostole della carità ci rubano

troppo il nostro curato", il suo confessionale, in quell'angolo oscuro in fondo alla navata sinistra della chiesa aveva spesso la tendina tesa e i visi delle persone che aspettavano il loro turno non erano solo di San Giovanni. Poi don Luigi lo incontravo a casa mia quando veniva a far visita alla nonna, per 13 anni inferma. Lo ricordo ancora col capo reclinato mentre pregava davanti al Crocifisso appoggiato sopra il cassetto, prima di aprire la pisside che aveva stretto al cuore camminando tutto assorto lungo la strada. Lo rivedo arrivare all'ospedale di Sondrio quando i miei genitori ebbero un incidente automobilistico grave. Correva per gli ammalati, per essere vicino

alla loro sofferenza, e riteneva che i credenti dovessero manifestare la loro fede, perciò voleva che il suo rione avesse una rappresentanza numerosa e ordinata nelle processioni locali e soprattutto in quella del Corpus Domini che raccoglieva tutte le parrocchie del Lecchese».

Insomma era umile e dolce, ma anche deciso ed energico. E quando morì «San Giovanni pianse. Il funerale è partito da Varigione, ha attraversato tutto il paese. Ogni balcone, ogni finestra aveva drappi bianchi e neri. Lo hanno sepolto con gli altri curati di San Giovanni, ma la sua salma è rimasta lì per poco. L'opera da lui fondata, "La Nostra Famiglia" lo volle per sé. E noi ci sentimmo più orfani».



■ Don Luigi Monza parroco di San Giovanni

## TESTIMONIANZA ● SALVATORE BONALUMI E SANTINA PAROLARI...

## «Il nostro è stato l'ultimo matrimonio che ha benedetto»

(grf) Nella casa di Salvatore Bonalumi e Santina Parolari, in corso Matteotti a Castello, la foto del matrimonio ha un posto d'onore non solo perché ricorda l'inizio della vita insieme, ma perché è fotografato anche don Luigi Monza. «Il nostro parroco, quello che ci ha sposato e prima ancora aveva seguito passo passo la nostra storia. Il nostro è stato l'ultimo matrimonio da lui celebrato prima della morte».

Santina viveva a San Giovanni ed era molto attiva in parrocchia in particolare nell'Azione Cattolica e nella Corale, opere fortemente volute da don Monza che aveva affidato

ai laici (antesignano anche in questo) molti compiti e credeva fortemente nel loro apporto. «Anche se spesso si assentava per seguire la sua Opera, sapeva tutto ed era al fianco di tutti, con grande finezza e tatto. Ad esempio, sposava i giovani con non molte possibilità il giorno dopo una festività, in modo che avessero la chiesa adornata di fiori e mai riscuoteva l'offerta di un funerale se la famiglia era disagiata. Seguiva i malati andando a trovare ovunque fossero. Partecipava a incontri e riunioni, stimolava a fare oltre che a pregare».

«A me diceva sempre: "Fai, fai, fai". Perché ci voleva impegnati in par-

rocchia con zelo e dedizione. Parlano di lui come di una persona umile. Certo lo era, ma era anche molto determinato: pretendeva che i cristiani testimoniassero concretamente la loro fede», continua Santina Parolari che attende con trepidazione la proclamazione di domenica.

«Sono stato anche tra le ultime persone a stare al suo fianco per assisterlo - conclude Salvatore, per anni stimato medico condotto e consigliere comunale per la Democrazia Cristiana - L'ultima notte, il dottor Colombo, il medico di San Giovanni era assente, e io la trascorsi al suo capezzale».



■ Salvatore e Santina Bonalumi il giorno del loro matrimonio con don Luigi Monza e oggi

**PANZERI: «MI FECE CAPIRE LA BELLEZZA D'ESSERE CRISTIANI»**

[grf] «Ero un ragazzino di 8 anni quando don Luigi diventò il mio parroco, il parroco di San Giovanni. Facevo il chierichetto e la prima volta che lo vidi rimasi un po' interdetto. Abituato col parroco precedente, don Girelli, il quale bonariamente sopportava che noi chierichetti si arrivasse in sacrestia chiacchierando e spintonandosi, quella mattina presi una bella rincorsa per fare una scivolata sul pavimento lucido, ma a metà mi bloccai. In piedi, appoggiato al banco, la sinistra appoggiata alla fron-

te piegata, c'era un prete piccolo che si era girato a guardarmi con due occhi vivi da cui traspariva una divertita curiosità... Da allora senza alcun rimprovero da parte di don Luigi, terminarono le nostre entrate rumorose in sagrestia, lasciammo fuori i giochi e i pizzicotti; noi chierichetti ci aspettavamo sempre di trovarlo appoggiato al banco, vicino al suo confessionale, il volto tra le mani, assorto in preghiera».

Questa la testimonianza che ci aveva raccontato Luigi Panzeri, poco tempo prima di morire (i fu-

nerali sono stati celebrati lunedì scorso). Al suo parroco era unito da un profondo legame di affetto e stima: «L'insegnamento di don Luigi e forse il ricordo più caro sono il suo richiamo e la sua esortazione a non perdere mai l'impegno e il coraggio di vivere la fede come la vivevano i primi cristiani, cioè con amore reciproco, senza egoismi, con grande spirito di carità e di avere sempre la gioia e il coraggio di mostrare a tutti questa realtà. Diceva. "Non possiamo stare a vedere ed essere spettatori insensibili di

fronte a questa società che diventa sempre più pagana, bisogna che ognuno di noi abbia il coraggio e si senta l'impegno di entrare in essa come cristiano perché essa ritorni a Cristo».

Su questo era inflessibile infatti «una volta in cui gli dissi che a volte è duro e faticoso essere cristiani, mi guardò un attimo con quei suoi occhietti scrutatori e poi mi fece capire la bellezza e la gioia dell'essere chiamati da Dio per essere suoi figli». E di quelle parole, come testimonia la sua vita, fece tesoro.



■ Don Luigi benedice la bandiera del «Gruppo Firlinfeu Renzo e Lucia» di San Giovanni